

Dell'Architettura Civile di Baldassarre Orsini
Sintesi a cura di Adriana Soletti e Paolo Belardi

Introduzione

Nell'introduzione Baldassarre Orsini, precisate le radici etimologiche del termine "Architettura", elenca le discipline scientifiche di pertinenza dell'architetto. Tra queste l'autore sottolinea l'importanza della filosofia, della fisica, della giurisprudenza, della matematica e, soprattutto, del disegno. Secondo l'Orsini infatti è proprio in virtù dell'uso sapiente delle diverse tecniche rappresentative che, mediando oculatamente le istanze teoriche e le esigenze pratiche, l'architetto è effettivamente in grado di prefigurare, a se stesso e agli interlocutori, le proprie idee.

Prefazione

Nella prefazione Baldassarre Orsini esordisce confessando le difficoltà implicite nella redazione di un'opera, quale il trattato *Dell'Architettura Civile*, programmaticamente divulgativa, perché finalizzata ad illustrare, anche ai non esperti in materia di architettura, i precetti attraverso i quali conseguire il "buon gusto".

Quindi, esplicate le motivazioni che lo hanno indotto a corredare il testo con disegni autografi non già per vanagloria (senza cioè "ambizione di voler mettere in paraglio le mie cose con le opere onorevoli de' più valenti professori"), quanto piuttosto per chiarezza espositiva, e precisate le ragioni del metodo scientifico adottato nella strutturazione del trattato (e, con esso, l'atteggiamento oggettivo, immune cioè da simpatie personali, nella selezione dei riferimenti e delle citazioni), l'autore sottolinea l'importanza della conoscenza della storia e dei monumenti dell'antichità classica come primo fondamento per chiunque intenda dedicarsi allo studio dell'architettura, intendendo "quali sieno le regole per conoscere il bello, e per metterlo in esecuzione".

In conclusione, delineata l'organizzazione dell'opera (suddivisa in due volumi comprendenti ciascuno sei capitoli, di cui il primo atto a lumeggiare i principi teorici, mentre il secondo quelli costruttivi), l'Orsini, parafrasando la triade vitruviana, enuncia i fini della scienza edificatoria (l' "onesto", l' "utile" e il "dilettevole") e, anche grazie ad un